

Share:

Email

Twitter

Print

Visualizza:

Testo

DIRETTO DA

«Orlando», la passione anticonformista di Virginia Woolf

LUCREZIA ERCOLANI

Roma

■ ■ A quale profondità si incontrano corpo e parola? Sembra essere questa la domanda di *Orlando* di Virginia Woolf, portato in scena da **Andrea De Rosa** con la drammaturgia di Fabrizio Sinisi. La peculiarità del progetto sta nella scelta di travasare le une dentro le altre le parole del romanzo con quelle che Woolf scriveva nelle lettere indirizzate a Vita Sackville-West. D'altronde l'autrice non aveva nascosto di essersi ispirata, per la figura principale del suo libro, a quella donna verso cui provava un sentimento che sfidava ogni etichetta. E allora *Orlando*, lo spettacolo, è un inno alla potenza dell'amore, alla sua capacità di trasportarci in luoghi impensati, di farci godere della vita e di distruggerci con la sua mancanza. Nella recitazione intensa,

febbricitante eppure precisissima di Anna Della Rosa prende forma questo rito, dove ad essere riportato in vita non è solo il canto d'amore della scrittrice ma le possibilità desideranti di tutti i corpi.

PROPRIO COME Tiresia, Orlando fa esperienza tanto del corpo maschile quanto di quello femminile, sperimentandone i piaceri, ma anche i soffocanti ruoli sociali. Woolf, con un intuito che anticipa di almeno cinquant'anni le stesse conclusioni da parte degli studi di genere, coglie come la differenza si situi al crocevia tra simbolo, performatività e dato biologico, con la possibilità di far crollare l'intera costruzione. È lo scarto tra natura e cultura ad essere preso di petto, con la duplicazione ulteriore di trovarci a teatro: quel verde fluo dell'erba finta dove Della Rosa-Orlando-Woolf gira vorticosamente in tondo non tenta nemmeno di sembrare «naturale». In fondo, per la scrittrice, siamo fatti di parole. Sono le pagine del copione che scriviamo ogni giorno la «materia» della nostra vita, e il loro cadere sulla scena, come gettate dall'alto, scandisce il tempo che passa - mai, di fatto, in nostro controllo.

Alla potenza della parola come forza sovversiva di ri-scrittura dei corpi aveva fatto riferimento anche Paul Preciado nel suo film ispirato allo stesso romanzo *Orlando ma finora-*

...phie politique. Il lavoro di De Rosa ha certo un intento meno rivendicativo, ciò che interessa al regista è soprattutto il lirismo della passione anticonformista di Woolf. Passione che forse oggi ci spaventa, di cui cogliamo gli aspetti nefasti e da cui proviamo a proteggerci. Ma rischiamo forse così di perdere qualcosa di fondamentale? Lo spettacolo induce la domanda mentre Anna Della Rosa entra gradualmente in trance agonistica, scaldando il corpo all'inizio, padroneggiando poi completamente ogni picco di questo saliscendi emotivo.

Orlando ha debuttato al Teatro Astra di Torino prodotto da Tpe, di cui De Rosa è direttore, è ora in scena al Teatro Vascello di Roma fino a domani.

«Orlando» foto di A. Macchia





Pag: 14 - 19%

494-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

 Servizi di Media Monitoring